

Il capolista è il rettore dell'università Tor Vergata Naturalmente andreottiano e amico dei ciellini

Licenziato l'ex sindaco Bettini: «Giusta la nostra battaglia, ma non c'è nessun rinnovamento vero»

Operazione maquillage La Dc a Roma schiera Garaci

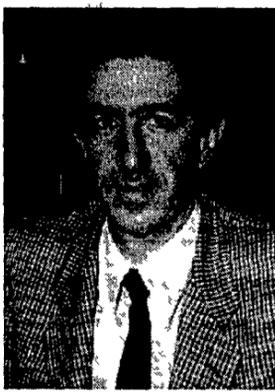
Un rettore per capolista. Sarà Enrico Garaci, da sette anni alla guida dell'università di Tor Vergata, ad aprire la lista dei candidati della Dc per le elezioni a Roma. Non ci sarà, invece, l'ex sindaco Pietro Giubilo, travolto dallo scandalo mense, licenziato da Andreotti. Tiepide le reazioni della sinistra Dc. Per il Pci, «nessun rinnovamento, ma la riproposizione arrogante» di personaggi «legati ad Andreotti e a Ci».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Alla fine un capolista l'ha trovato anche la Dc. A guidare la lista dello scudo crociato alle elezioni anticipate del 29 ottobre per il Comune di Roma sarà il rettore della «seconda università» di Tor Vergata Enrico Garaci. Con temporaneamente l'ex sindaco e attuale segretario della Dc romana Pietro Giubilo ha annunciato il suo ritiro dalla competizione e l'esclusione dalle liste dei consiglieri con più di tre mandati. Una regola, raramente applicata, destinata a far cadere qualche lista «eccellente». Anche se è stato subito aggiunto «non mancheranno le eccezioni». Ufficialmente, per Giubilo si tratta di una scelta dettata dalla necessità di evitare che sul suo nome - si legge in una lettera a Forlani - «si imbastiscano operazioni di divaricazione e di divisione che non trovano in modo assoluto nozioni razionali». E per questo «ho deciso - aggiunge - pur giudicando assolutamente ridicole ingiuste e pretestuose le riserve sul mio nome di rinunciare alla mia candidatura dalla competizione elettorale». Una decisione che però ha tutto il sapore di un licenziamento da parte di Andreotti. Un licenziamento solo in parte addolcito da Forlani che riprende da un'affermazione del cardinale Poletti sostiene che «sarebbe assurdo addossare alla lista di amministratore capitoli sulla responsabilità dei mali di Roma». In realtà Giubilo è stato un sindaco che ha affrontato molti problemi senza mai non ha avuto il sostegno necessario. La rinuncia

alla candidatura - conclude Forlani - sottolinea lo scrupolo del dirigente politico responsabile che potrà così tornare ancora meglio il confronto elettorale».

Due scelte del resto quella di Garaci e quella di Giubilo tutto sommato speculari. Un estremo tentativo di ricomporre la frattura tra Dc romana e mondo cattolico. L'ex sindaco si è affannato a sostenere che quella del rettore di Tor Vergata è una candidatura «piuttosto adeguata dal punto di vista personale accademico di appartenenza al mondo cattolico» a rappresentare una Dc che vuole «confermare il partito di maggioranza relativa e riconquistare il posto che le spetta alla guida del Campidoglio». Ma resta il fatto che Giubilo non è riuscito a fuggire l'impressione che la candidatura di Garaci rappresenti una soluzione di ripiego dopo la ralfica di «no» più o meno cortesi ricevuti da tutta una serie di personalità della Dc (a cominciare da Scalfaro). Un capolista insomma decisamente di basso profilo. Quarantasette anni, sposato due figli docente di microbiologia poco noto al di fuori del mondo accademico. Garaci è stato prima professore e poi dal 1982 rettore dell'uni-



Pietro Giubilo ex sindaco di Roma

versità di Tor Vergata. Il suo nome è comparso anche su pure marginalmente nelle cronache giudiziarie quando è stato ascoltato due volte dal magistrato a proposito dell'inchiesta «Un'ammezzata» che ha riguardato lo scandalo delle aree di Tor Vergata. Consigliere nazionale della Dc andreo-

ttiano di ferro grande amico del Movimento popolare - che di Tor Vergata ha fatto un suo feudo - è stato spesso accusato dagli studenti di sinistra di «privilegiare il rapporto con Comunione e liberazione». Un'ammezzata che Garaci non smentisce. «Certo - ha dichiarato tempo fa - i giovani di Ci sono molto presenti e spesso è da loro che



Enrico Garaci, rettore dell'Università di Tor Vergata

arrivano le uniche proposte valide».

Commentando l'unanime candidatura a capolista della Democrazia cristiana per concorrere alla realizzazione di un governo più razionale efficiente ed equo della città di Roma» Garaci ha sostenuto di avere la sua candidatura alle pressioni degli «amici del mondo scientifico e universitario» che lo hanno «convinto ad accettare questa responsabilità». E i nomi che Giubilo ha fatto sono il rettore dell'Università cattolica Adriano Bausola il presidente del Cnr Rossi Bernardi il vicepresidente del Comitato universitario nazionale Prati e i presidi di medicina ed economia e commercio di Tor Vergata.

Tiepide per ora le reazioni della sinistra Dc. Per Paolo Cabras «è stato uno sforzo di rinnovamento» mentre quello di Giubilo «è stato un gesto opportuno» ma sarà sdoganato o insoddisfatto - aggiunge - quando leggeremo i risultati elettorali». Angelo Sanza luogotenente demitiano giudica la scelta del rettore di Tor Vergata «buona sul piano laico». Bisogna però vedere quanto si senta rappresentato da Garaci il vasto mondo cattolico che contesta la Dc a Roma. Ancor meno conciliante

il deputato Elio Mensurati che esprime stima ma non dà nessun giudizio su Garaci. Il suo «politic» Sembra che - aggiunge - che in questi giorni la maggioranza andreottiana abbia lavorato per affermare un primato nel partito e non già per dare una concreta risposta agli interrogativi dell'opinione pubblica e alle inquietudini più volte espresse dalla sinistra del partito» che - si dà ormai per scontato - non presenterà alle elezioni personalità di spicco.

La non riproposizione di Giubilo - è il commento del segretario della federazione comunista romana Goffredo Bettini - è la conferma più evidente e clamorosa della gravità della battaglia politica condotta dal Pci. La Dc non ha avuto la forza e il coraggio di ripresentare il sindaco uscente. Su questo tutti gli elettori debbono meditare pacatamente. Così come debbono meditare sul fatto grave che se esce Giubilo rimangono ben piantati in questa Dc romana e nella lista gli uomini che finora hanno dominato quella legati ad Andreotti e a Ci. La scelta di Garaci - conclude Bettini - ha questo indiscutibile significato. Nessun rinnovamento quindi ma la riproposizione arrogante dopo Giubilo di se stessi.

L'agenzia dei vescovi «L'unità dei cattolici preoccupazione pastorale»

ROMA. I ripetuti interventi del cardinale vicario Ugo Poletti sulle iniziative pastorali di Roma sono stati letti «col fine di insidiare l'unità dei cattolici e di conquistare i loro consensi». Ma la verità è un'altra. Si legge in una nota del Sir il Servizio informazioni religiose promosso dalla Cei le parole di Poletti «non sottintendono alcuna modifica nel atteggiamento della Chiesa italiana nei confronti dell'impegno dei cattolici in campo sociale e politico» con le motivazioni che lo sostengono. Le polemiche dei giorni scorsi scrive il Sir nascono dal fatto che in Italia parlare di politica significa soprattutto parlare di persone di schieramenti e di formule: «Questo registro - si

«Io licenziato? Meglio così Ora non avrò più impedimenti...»

ROMA. «Un conto è un' iniziativa della magistratura su denuncia del Pci per interesse privato e un conto è dover rispondere al magistrato di peculato». Anche nel giorno della sconfitta Pietro Giubilo non perde la sua aggressività e cerca di mescolare la carta tra lo scandalo delle mense che l'ha travolto e il fatto che ci siano anche due esponenti comunisti nell'inchiesta sull'Ente di consumo peraltro convinti di poter dimostrare la loro estraneità alle accuse. L'ex sindaco naturalmente accusa di tutti i suoi guai i comunisti nascosti sotto la «macchia di democraticità» come ha scritto nella lettera a Forlani - del cosiddetto no voto Pci» dietro la quale si mo-

strerebbe in tutta evidenza la perversa complicità stalinista della criminalizzazione degli avversari che costituisce l'anima di questo partito che non riesce in nessun modo a entrare in un processo di reale democratizzazione». Resta il fatto che nel prossimo Consiglio comunale non ci sarà. Una scelta davvero personale o il frutto di pressioni?

No è una scelta tutta mia. Nessuno mi ha spinto a farlo. Nessuno né in Curia né altrove. Ma ho chiesto di compiere un passo del genere. Semmai ho ricevuto pressioni in senso contrario. Da chi? Dai miei vicesegretari da altri amici. Ma il punto è questo, non intendo dare il minimo spazio al disimpegno alla divisione alla politica strumentale. Quindi ho scelto una strada che mi consenta di esprimere il massimo impegno in questa campagna elettorale.

Una scelta dolorosa? Per nulla perché è una scelta politica che mi consente di fare chiarezza di evitare di storsioni e strumentalizzazioni. Giubilo, allora, è una sorta di agnello sacrificale? È come quando subito dopo la comunicazione giudiziaria offri le mie dimissioni. E oggi non voglio avere legami impedimenti che appannerebbero la mia azione politica. Non un sacrificio quindi ma un'assunzione di responsabilità.

Non teme, a proposito, che questa rinuncia possa apparire come un'ammissione di responsabilità per la fine traumatica della legislatura? Perché? Continuo a essere convinto che come ho scritto a Forlani la mia questione sia assai più politica che giudiziaria. È stata la mia iniziativa a smascherare la rete di favori di clientelismo di non appalti che avvolgeva il Campidoglio. Dal punto di vista politico sono convinto di avere spezzato un meccanismo in-

De Michelis sulla politica estera: droga, sostegno all'Est, revoca di alcune sanzioni alla Libia. Il Pci: critica all'immobilismo Usa sul disarmo, inammissibile silenzio sulla Bnl.

«Un esercito Onu contro i narcotrafficanti»



Gianni De Michelis, ministro degli Affari esteri

Un piano Cee contro i trafficanti di droga e appoggio ad una forza di intervento dell'Onu contro il narcotraffico. Rifiuto della politica del «guarda e aspetta» nei confronti dell'Est. Sostegno al piano Mubarak per i Territori. Gianni De Michelis ha presentato in Parlamento il suo «piano di lavoro». Silenzio sulla Bnl e annuncio della revoca di alcune sanzioni alla Libia. Interventi di Pajetta, Rubbi e Boffa.

LUCIANO FONTANA

ROMA. Gianni De Michelis alla sua prima prova in Parlamento ha scelto di parlare «a braccio» per presentare ai senatori e ai deputati delle commissioni Esteri il suo programma di lavoro. Una relazione a tratti prudente altre volte sileziosa ma anche molto netta su alcuni temi. Il Medio Oriente gli aiuti ai paesi «riformisti» dell'Est. La lotta alla droga. Il ministro ha rivendicato la continuità con la politica di Andreotti e l'ha portata a sostegno di iniziative che come il viaggio in Libia hanno diviso il governo. La fedeltà ai tradizionali «partner» della diplomazia italiana. L'integrazione europea e l'alleanza atlantica è affiancata però da spunti di attualità a cui il Psi è molto sensibile. Il ministro ha annunciato che chiederà alla presidenza francese della Cee un piano contro il traffico della droga «di

alle proposte dei governi riformisti dell'Est». In particolare il governo si sente impegnato in un rapporto privilegiato con l'Ungheria e la Jugoslavia.

Nel piano di lavoro di De Michelis c'è un posto di primo piano per l'area del Mediterraneo e del Medio Oriente. Il ministro che era stato messo sotto accusa dai repubblicani ha difeso il viaggio in Libia ed ha negato che sia stato un fallimento. «È andato come era stato programmato». Insomma per De Michelis non c'è stato. Anzi alla Libia si deve dedicare attenzione e seguire l'evoluzione positiva. Al Consiglio dei ministri del 3 ottobre proporrà la revoca di alcune sanzioni nei confronti del regime libico. Quelle che riguardano i movimenti del personale d'ambasciata e consolare. Per il Medio Oriente il governo italiano appoggia il piano di Mubarak per elezioni nei Territori occupati. L'Italia chiederà alla presidenza della Comunità di incontrare la delegazione palestinese che dovrebbe partecipare secondo Mubarak alle trattative.

Gianni De Michelis ha concesso solo una debole autocritica alla politica di cooperazione con la Somalia. Ci sono stati errori ma la linea era giusta. Gli Stati Uniti dicono che Sad Barre viola i diritti umani?

È un rapporto vecchio ha risposto il ministro ora la Somalia sta facendo i primi passi democratici. Ha chiesto però non aiuto a Roma per scrivere la nuova Costituzione. Nei prossimi mesi l'Italia vivrà due importanti appuntamenti internazionali: il viaggio di Francesco Cossiga negli Stati Uniti e la visita in Italia di Gorbaciov. Ma proprio sul fronte dei rapporti Est-Ovest è in particolare sulle decisive questioni del disarmo il di scorso di De Michelis è apparso troppo cauto in alcuni tratti silenziosi. «Apprezzo che il ministro abbia rifiutato la politica del wait and see - ha detto il senatore Giuseppe Boffa del Pci - ma questa tenenza esiste proprio nel nostro principale alleato gli Usa. Allora l'Italia deve impegnarsi perché questo rifiuto sia di tutti». Boffa come Antonio Giolitti e Domenico Rosati ha criticato il ministro per l'attenzione insufficiente al processo di disarmo. «L'Italia deve fare di più» deve sollecitare la Nato ad avere un atteggiamento più produttivo» e per la scarsa «volontazione dello spirito di Helsinki» che ha aperto una fase nuova nelle relazioni in Europa.

Nel pomeriggio Gian Carlo Pajetta ha messo sotto accusa i silenzi di De Michelis sulla vicenda della Banca Nazionale del Lavoro e degli affari con il Sudalica. «Ma chi ha la politica estera italiana?» - ha chiesto polemicamente Pajetta - il governo il Parlamento o la Bnl? E su questi punti è tornato il deputato comunista Antonio Rubbi. «Attendiamo chiarimenti sulla vicenda oscura della Bnl non siamo contenti della politica verso il sudalica e della politica di cooperazione - ha detto il deputato del Pci Rubbi - ha rinviato il giudizio alle scelte concrete». «Partire dall'Europa è giusto - ha aggiunto - ma a questa Europa manca un elemento essenziale una politica estera unitaria». Per il Pci ci sono tre questioni decisive le trattative per il disarmo sono ad un punto morto il governo Usa ha un ruolo di manovra preoccupante. «È compito nostro intervenire per accelerare i negoziati». Rubbi ha chiesto al governo di riaprire la questione degli F16 per inserirli nei colloqui per il disarmo convenzionale a Vienna. È giusto sostenere il piano Mubarak ma l'Europa deve intervenire per porre fine alle violenze contro i palestinesi. La politica verso l'Est deve essere guidata dall'idea della «casa comune». «Gli aiuti vanno bene ma il problema centrale è favorire l'integrazione di questi paesi nell'economia occidentale».

CITTÀ DI CASTELLAMMARE DI STABIA

Avviso di gara

L'Amministrazione comunale deve procedere mediante licitazione privata a termini dell'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973, n. 14 all'acquisto di n. 100 cassonetti su ruote aventi le seguenti caratteristiche:

- capacità 1.000 lt.
- corpo vasca in lamiera di lega alluminio
- struttura portante in lamiera zincata
- coperchio con apertura a pedale adatto alle attrezzature degli automezzi già in dotazione
- movimento su quattro ruote protettive gommate
- dispositivo di bloccaggio su due ruote con leva a comando manuale con serratura di bloccaggio a chiave o dispositivo di freno in tela alle ruote
- segnalatica agli angoli in base alle norme vigenti del C.D.S. Impero presunta a base d'asta L. 60.000.000

Le ditte interessate possono far pervenire istanza in competente bollo al Comune di Castellammare di Stabia ufficio Contratti entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito devono essere trasmesse mediante raccomandata R.R. e dovranno contenere la espressa dichiarazione da parte della ditta di essere in possesso della iscrizione alla Camera di Commercio per categoria idonea. Le richieste non sono vincitrici per l'Amministrazione appaltante.

IL SINDACO

L'UNITÀ VACANZE

ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 06/40490345
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 02/6440361

**LENINGRADO
MOSCA**

Partenze: 28 ottobre - 1 e 2 novembre
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea Alitalia/Aeroflot

Quota individuale di partecipazione da L. 1.630.000 (supplemento partenza da Roma L. 300.000)

La quota comprende sistemazione in camere doppie con servizi trattamento di pensione completa, visite ed escursioni indicate nel programma dettagliato.

IN EDICOLA settembre 1989 n. 109

FRIGIDAIRE

Filippine/sexso
BAMBINE VENDUTE

Insero Subletteratura
VOMITO

Paris/Mode
ALMEN GIBIRILA

Olivieri
IN THE AIDS CENTURY

Cataluna
GRIDA A LA SOLIDARITAT

mensile PRIMO CARNERA L. 5.000

Giuseppe Vacca

GORBAČEV E LA SINISTRA EUROPEA

I percorsi culturali della sinistra europea e italiana dagli anni trenta ad oggi. L'influsso sulla perestrojka. L'eredità gramsciana nel pensiero di Gorbaciov.

Politica
Lire 25.000

Editori Riuniti

Anna Maria Bernasconi è affettuosamente vicina a Luigi e famiglia per la morte del padre.

RENZO BENEVELLI
Roma 21 settembre 1989

È morta martedì

ISMENE PIGHETTI
scritta al partito dal 1921. I compagni della Sez. one Tor de Cenci ricordandone la lucida passione politica. I miei amici milanesi sono in questo grave momento vicini alla compagna Lidia. Ma orelli segretaria della Sezione e a tutti i fam. ian. Sottoscrivono per l'Unità.
Roma 21 settembre 1989

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

ERNESTO RIVANO
la famiglia Aio lo ricorda sempre con grande affetto a parenti amici e compagni e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Genova 21 settembre 1989

Le compagne e i compagni del lutto Toti sono vicini ad Antonio e Vicini per la scomparsa del suo

PAPA'
Roma 21 settembre 1989

Tutte le compagne e i compagni della D. rezione nazionale dell'USP sono vicini a Gianmario e alla sua famiglia per la perdita della mamma

VITTORIA MOTTA MISSAGLIA
Roma 21 settembre 1989

Il direttivo la Giunta esecutiva e la Segreteria nazionale dell'USP partecipano al lutto che ha colpito il Pres. dente Gianmario Missaglia e la sua famiglia per la tragica scomparsa della mamma

VITTORIA MOTTA MISSAGLIA
Roma 21 settembre 1989

L'Usip Comitato Provinciale di Milano prende viva parte al dolore di Gianmario Missaglia per la scomparsa della mamma

VITTORIA MOTTA MISSAGLIA
Milano 21 settembre 1989